

Dal libro: "La decrescita felice, la qualità della vita non dipende dal PIL" di Maurizio Pallante ed. Hermes.

Di seguito proponiamo alcuni brani tratti dal libro omonimo. I contenuti riportati devono essere oggetto di riflessione. Il benessere che abbiamo raggiunto nell'ultimo decennio ci ha permesso di cambiare le nostre abitudini di vita, comprese quelle alimentari anche sull'utilizzo e approvvigionamento dell'alimento alla base della vita, l'acqua. Dalla fonte con un recipiente di metallo o di terracotta siamo passati all'utilizzo dell'acqua in bottiglia, con un risvolto tuttavia inquietante: forte inquinamento per la natura. Chi consuma acqua in bottiglia lo fa perché pensa di ottenere dei vantaggi: paradossalmente in una logica di puro consumismo, alimenta un meccanismo di forte inquinamento naturale che se non corretto in tempo, potrebbe mettere a repentaglio la nostra stessa sopravvivenza.

Care losche e tristi acque in bottiglia di plastica

Oggi I persone per coprire il tragitto casa-supermercato-casa usano l'automobile. Impiegano più tempo, hanno costi di trasporto e consumano fonti fossili, che emettono CO₂, ossidi di azoto (NO_x) e polveri sottili (pm 10), incrementando l'effetto serra e inquinando l'aria.... L'acqua in bottiglia che si porta a casa oggi dai supermercati viene da centinaia, o migliaia di chilometri di distanza. Ha un costo di trasporto e consuma fonti fossili, che emettono CO₂, ossidi di azoto (NO_x) e polveri sottili (pm 10), incrementando l'effetto serra e inquinando l'aria....

I recipienti per trasportare l'acqua utilizzati oggi, sono di polietilene tereftalato (Pet) monouso. Per produrli si è consumato petrolio in industria petrolchimica (2 Kg di petrolio per 1 Kg di plastica); si è consumato gasolio per trasportarli dall'industria petrolchimica allo stabilimento dove è stata imbottigliata l'acqua; altro gasolio si consumerà per portarli dalle abitazioni ai cassonetti della raccolta differenziata e di qui a... Al consorzio obbligatorio Replastic? Alla discarica? All'inceneritore? Ogni trasporto delle bottiglie di plastica ha comportato un costo e un consumo di fonti fossili, che emettono CO₂, ossidi di azoto (NO_x) e polveri sottili (pm 10), incrementando l'effetto serra e inquinando l'aria....

La produzione di un chilogrammo di Pet richiede 17,5 chilogrammi di acqua e rilascia in atmosfera 40 grammi di idrocarburi, 25 grammi di ossidi di zolfo, 1 grammo di monossido di carbonio e 2, 3, chilogrammi di anidride carbonica (Paul McRande, The Green Guide, in State of the world 2004, Milano, Edizione Ambiente, 2004 pp. 136-137). Poiché una bottiglia in Pet da 1,5 litri pesa 35 grammi, con un chilo di Pet se ne fanno 30. pertanto, per trasportare 45 litri d'acqua se ne consuma quasi la metà...[...] l'acqua in bottiglia di plastica costa da 2 a 4,5 euro alla confezione di 6 bottiglie da 1,5 litri (prezzi novembre 2004). In realtà il costo effettivo dell'acqua contenuta nelle bottiglie è solo l'1 per cento del costo della produzione totale, mentre l'imballaggio ne assorbe il 60 per cento [...] Quanto paga e quanto inquina in un anno una persona che consuma acqua in bottiglie di plastica nella misura di 1 litro al giorno? Trecentosessantacinque litri corrispondono a poco più di 40 confezioni da 6 bottiglie di 1,5 litri (240 bottiglie), Ai prezzi attuali il costo va da 80 a 180 euro all'anno.

Per trasportare 15 tonnellate, che corrispondono a 10.000bottiglie d'acqua da 1,5 litri, un camion consuma 1 litro di gasolio ogni 4 Km (25 litri ogni 100 Km). Ipotizzando una percorrenza media di 1000 Km, tra andata e ritorno (l'acqua altissima e purissima che va dall'Alto Adige alla Sicilia ne percorre molto di più), il consumo di gasolio ammonta a 250 litri, ovvero 250.000 cm³ che, divisi per 10.000 bottiglie corrispondono a 25 cm³ per 240 bottiglie si deduce che il consumo giornaliero pro capite di 1 litro di acqua in bottiglia comporta un consumo di 6 litri di gasolio all'anno. A questi 6 litri di gasolio vanno aggiunti:

- i consumi di petrolio per produrre le bottiglie di plastica (8 Kg per 240 bottiglie); - i

consumi di gasolio dei camion che trasportano le bottiglie di plastica vuote dalla fabbrica che le produce all'azienda che imbottiglia l'acqua e dei camion della nettezza urbana che le trasportano dai cassonetti agli impianti di smaltimento; - i consumi di benzina degli acquirenti nei tragitti casa-supermercato-casa e casa-cassonetti-casa. Ipotizziamo quindi che il consumo annuo totale di combustibile fossili pro capite di una persona che compri l'acqua in bottiglia di plastica sia di almeno 8 litri di gasolio/benzina oltre gli 8 Kg. di petrolio. **UNA FAMIGLIA DI QUATTRO PERSONE SPENDE QUINDI OGNI ANNO DA 320 A 720 EURO E FA BRUCIARE ALMENO 32 LITRI DI COMBUSTIBILI FOSSILI PER BERE ACQUA IN BOTTIGLIA DI PLASTICA INVECE DELL'ACQUA POTABILE CHE SGORGA DAL RUBINETTO DI CASA.** Evidentemente pensa di ottenere vantaggi superiori ai costi economici che sostiene e ai danni ecologici che genera. Dal punto di vista organolettico possono esserci se l'acqua distribuita dall'acquedotto è troppo clorata. Ma per togliere il sapore del cloro è sufficiente scaraffarla con un po' di anticipo, o utilizzare appositi filtri che con un costo molto minore, senza fatica né perdita di tempo consentono di eliminarlo. In realtà il costo dell'acqua minerale in bottiglia comprende anche il costo delle frottole che si devono insieme ad essa. Una di queste acque, secondo la pubblicità fa ingerire tutto. Non c'è indigestione o ingordigia che tenga. Più ne bevi e più digerisci. Una fa fare tanta pipì (come tutte le acque: più ne bevi e più ne fai, anche con quella del rubinetto). Una ha un effetto collaterale sorprendente: risveglia il desiderio erotico. Una è fatta con energia verde al cento per cento. Ammesso che un'energia senza impatto ambientale esista, anche il gasolio necessario a trasportarla? Un'altra è altissima (embè?) e purissima (vorrei vedere...). Una si pubblicizza facendo fare una pernacchia a una particella di sodio che poi se la ride da sola. Una è di qualità trasparente (ci mancherebbe anche che fosse torbida...). Una a volte fornisce l'apporto di calcio necessario a prevenire l'osteoporosi nella terza età, a volte è utile nella prevenzione della calcolosi perché è povera di calcio. Insomma solo se si beve di tutto si può scegliere di bere l'acqua in bottiglia. **Se invece non si beve di tutto e al posto dell'acqua in bottiglia si beve l'acqua del rubinetto, si ottiene un risparmio economico che comporta la diminuzione dell'inquinamento ambientale e un miglioramento della qualità della vita individuale.** E una decrescita del prodotto interno lordo in conseguenza della diminuzione non solo della domanda di acqua in bottiglia, ma anche dei prodotti petroliferi utilizzati in tutte le fasi della produzione e del trasporto.

Ciò disturba non solo le industrie che imbottigliano e vendono acqua minerale, le aziende di trasporti e le industrie petrolchimiche, ma anche i ministri delle finanze perché riduce il gettito dell'IVA sulle vendite di acqua in bottiglia e delle accise sui carburanti che si consumano per produrre e trasportarle; gli altri ministri perché di conseguenza si riducono gli stanziamenti dei loro bilanci; i sindacati e i presidenti delle aziende municipalizzate, o consorzi, o spa a prevalente capitale pubblico per la gestione dei rifiuti perché diminuiscono gli introiti delle discariche e degli inceneritori, perché devono rimpiazzare la carenza di combustibile derivante da rifiuti (che ritirano a pagamento) con gasolio (che devono comprare).

Marzio Pallante si occupa di politica energetica e di tecnologie ambientali. Su questa tematiche ha pubblicato diversi libri: Le tecnologie di armonia (1994); Scienza e ambiente. Un dialogo (con Tullio Regge, 1196); L'uso nazionale dell'energia (con Mario Palazzotti, 1197); Ricchezza ecologica (2003). Con Editori Riuniti: Metamorfosi di bios (2003) e Un futuro senza luce? (2004). Collabora con alcuni giornali e periodici, tra cui carta, il supplemento settimanale de La Stampa, Tuttoscienze, il manifesto, il ponte, Rinascita.